

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre due. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 83
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Due. 2 00
pari a Lire 8 50



DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. 65
pari a Lire 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto L. 5 30

Per Malta e le Isole Ione. . L. 3 34

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricivi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 6 OTTOBRE

È indubitato che D. Urbano è un uomo con lo stomaco.

Non dico questo perchè sapessi da sicura fonte che D. Urbano è di buono appetito, ma perchè quello che si fida di fare D. Urbano, un altro Eccellentissimo ci penserebbe due volte prima, per farlo.

D. Raffaele come sapete si è pigliato collera ed ha deciso di andarsene.

La ragione delle *jacovelle* di D. Raffaele a quanto si dice, pare che siano derivate dall'affare della epurazione del *baccalà* Siciliano, ossia della Magistratura Siciliana.

Che D. Raffaele se ne andasse, era una cosa rimediabile; nè cadeva il mondo per questo; ma la quistione non stava qui.

La quistione, il *busillis* stava nel trovare il D. Raffaele nuovo, ossia il guardasigilli nuovo.

Tecchio ha detto: che mi volete far fare il boia?.... Io non intendo salire alla guardia dei sigilli con la sferza in mano.

Cassinis ha fatto sentire che egli non voleva cassare nessuno, e che avrebbe presa la bilancia di Astrea in

mano a solo patto che la Magistratura della Trinacria non avesse fatto *tre assi* nel suo grembo.

Alitto, ha risposto: siete padroni, nessuno meglio di me ha piacere di mettersi un *lanzone* in testa ed uno *sciassone* ricamato sulle spalle, ma il mio nome è nemico acerbo della consolazione, e quindi figuratevi che diavolo diverrà se io mi metto a tagliare il *baccalà* di Palermo come se lo volessi fare al pomodoro?

Non vi pigliate collera per questo, ha risposto D. Urbano, voi non avete il coraggio di mostrarvi all'altezza del secolo, e quindi non siete degni di *papparvi* quella mesata che mi *pappo* io.

» Povera gente! mi fate pietà!

» Voi rifiutate il Ministero per non epurare, ebbene epurerò io; voi rifiutate il Ministero per non farvi impopolari, mi farò impopolare io; voi rifiutate il Ministero per non sentire ripetere da qualcheduno:

Vedi tu questa pistola
Caricata a doppia palla,
Questa un colpo mai non falla
L'una o l'altra colpirà;

ed io son contento di essere colpito dalla pistola, dalla palla, dalle palle, e da tutti i diavoli.

Or bene, io mi farò guardasigilli, epurerò quello che debbo epurare, e poi mi ritirerò all'antico posticcio... di Presidente del Consiglio; mostrando al mondo intero

che D. Urbano se non tiene ancora l'età per essere un padre della patria, tiene quella per essere un figlio del... bilancio.

Appassionati miei, D. Urbano è duro, più duro di un tomolo di grani duri di Majorica, di un corno di cervo, di un capello del Marchese dei cavalli storni e della punta della coda della buonanima di D. Achille Serbiati.

D. Urbano ha deciso di fare il guardasigilli, e siate sicuri che ci guarderà i sigilli con tale costanza da sec-carceli in modo da far chiudere i lavori di statistica dello Stivale!!

E D. Raffaele?

D. Raffaele cadrà..... sulla poltrona del Vicepreside della Cassazione!

Che paracaduta!!!

IL MUNICIPIO

Quando il Municipio o non ha camminato o ha camminato come il *rancio fellone Arlecchino* non ha mancato di fare il suo dovere con una toccatina la quale se non ha prodotto il suo effetto non ha certamente costretto Arlecchino a darsi una ventina di pugni in petto e gridare: *mea culpa, mea maxima culpa!*

Binocolo d' Arlecchino

FUSIONE TEATRALE

Fenice — Fondo — Partenope — Questi tre nomi si sono affacciati in una volta allo spirito contristato di Arlecchino Batocchio il quale à avuto sempre la smania di ficcare il naso dappertutto dove c'è da cacciarlo carico di notizie ed argomenti atti a scrivere qualche articolo più o meno zucoso ed interessante.

L'argomento dell'articolo che Arlecchino va a mettere sotto gli occhi dei suoi appassionati è un triangolo di cui i lati non sono perfettamente uguali, e per conseguenza bisogna cominciare da quello che presenta minori difficoltà. Questo primo lato si chiama *Fondo*—Per parlare convenevolmente della serata di Martedì bisognerebbe avere la lingua d'un Pericle o pure d'un cantastorie del molo. Lettori miei, voi farete le vostre meraviglie nel sentire il vostro servo, frustatore per eccellenza, che si spinge a dire un poco di bene, e pure è così, poichè quando c'è da dire la verità non bisogna farla stare rincantucciata ed oscura, ma farla invece vedere chiara e netta come la luce del sole. E poi come non componi ad una lode entusiastica quando si tratta d'uno strumento, quando questo strumento si chiama contrabasso ed il suo comandante risponde al nome di Bottesini?—Ma dite un poco, o pazientissimi miei lettori, questo nome non vale esso tutti gli elogi che si possano immaginare? Ma che direste se avreste veduto il vostro devotissimo che se ne saliva in estasi al melodioso suono d'un così rauco strumento — Non c'è

Ora poi che si merita una parola di lode per le Guardie Municipali, finalmente comparse in luce, quantunque non sufficienti ai bisogni del nostro *Casalone*, Arlecchino neppure si tace ed a somiglianza del Gambero Decano dello Sconsacrato Collegio alla elezione di un nuovo Pontefice, grida *habemus Pontificem*.

Ciò non toglie però di fare alcune osservazioncelle che spera saranno apprezzate pel loro giusto valore dei Signori Eccellentissimi della Città.

1.^a *Osservazioncella*. Avete tolto le *bancarelle* è sta benone perchè non se ne poteva proprio più. Ciò facendo, Iddio ve lo perdoni, dovevate pensare o Signori Eccellentissimi dove farle piazzare. Voi mi direte vi è il Bazar alla Quercia ed io vi rispondo come volete che quelli infelici che non hanno dieci lire di capitale potessero locarsi un posto nel detto Bazar?

Eccellentissimi Signori, badate a questi infelici e non togliete loro il pane di bocca. Ad ogni male ci è un rimedio, spetta a voi incaricati della bisogna pubblica il pensarci.

Bancarelle nella strada, *Nix*, ma pane. Ya... Ya!..

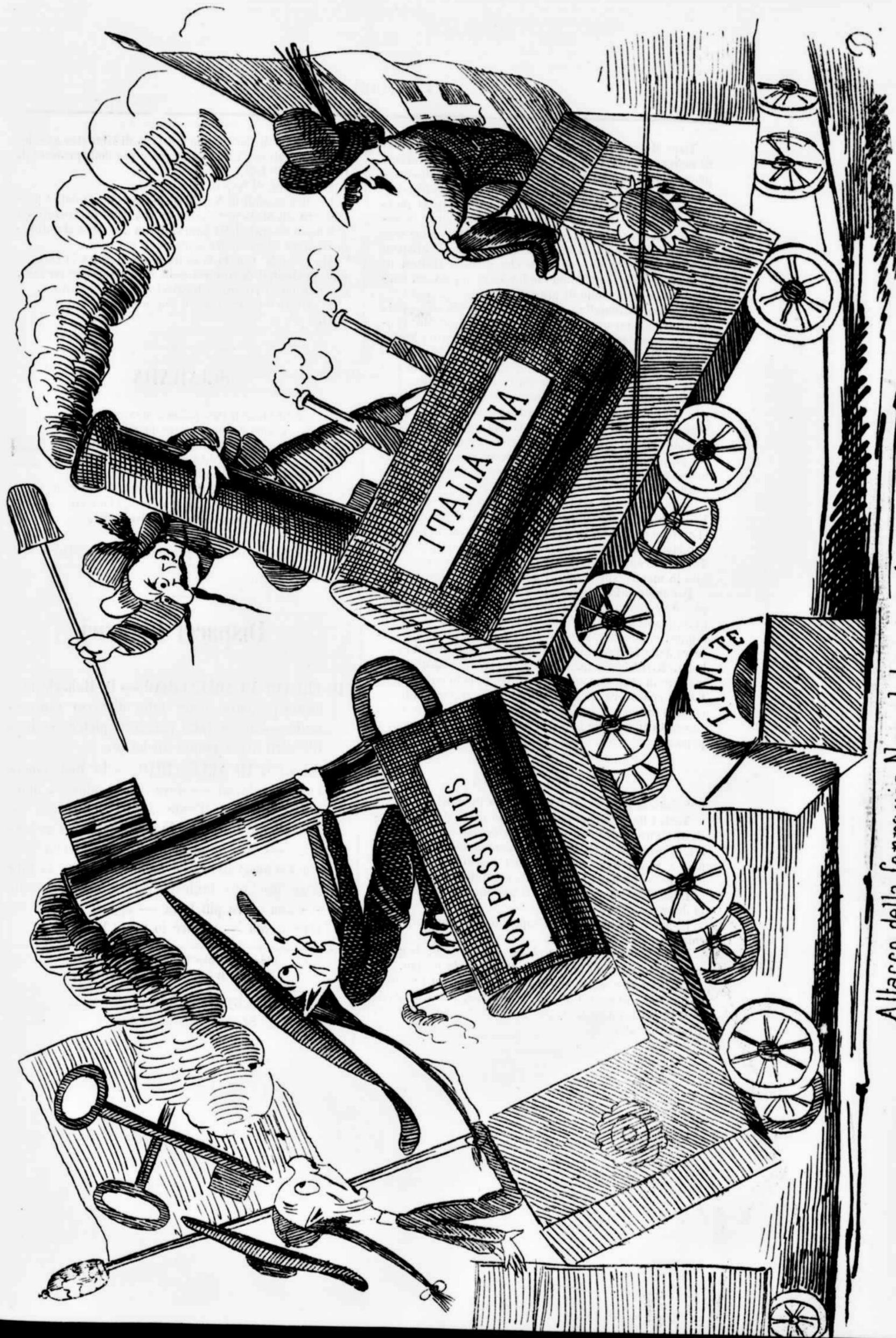
2.^a *Osservazioncella*. Avete ordinato Signori Eccellentissimo che carri, carrette ec. di ogni natura non possono transitare per le strade così dette di sbarazzo dopo le otto del mattino. Sta bene, benissimo benone, ma venghiamo un poco ad un esempio pratico.

che fare, bisogna dirlo, Bottesini tu sei un angelo, o almeno è un angelo che si nasconde nelle corde del tuo simpatico strumento e gl'imprime quel suono, quella dolcezza che sembra venissero da celeste regioni. Che dire della Caterina Blum? Niente, poichè fu sospesa per ordine di quel tale Stabilimento chiamato Ospedale teatrale, che per far torto ad Arlecchino se l'è anche presa colle figlie di Euterpe.

FENICE. Famiglia Ebraica — Abbenchè Arlecchino nell'entrare in questo teatro per ascoltare questo lavoro del Castelvecchio, recasse con sè la grata impressione fattagli dalla Compagnia Alberti, pure non potette fare a meno di battere un poco le mani alla *troupe* capitanata dall'egregio Sig. Liguori per lo impegno con cui recitò questo dramma, e per la premura che si diede per la buona riuscita della serata, e difatti per quella volta la cassetta del bollettinajo non rispose con ingratitudine agli sforzi della Compagnia.

Partenope. Compagnia mediocre. Figuratevi il Sebe-to, cioè gli attori di quel tea'ro portati sulle scene di quest'altro. E bravo Sig. Impresario; voi fate subire una graziosa metamorfosi ai vostri scritturati; solamente come potete pretendere che il pubblico voglia adattarsi a pagare a prezzo maggiore, quando si reca alla Partenope, quella stessa mercanzia che l'indomani paga col 30 per cento di ribasso?

Teatri! svegliatevi dal sonno, riprendete un poco l'abitudine di divertirci, dimenticate il passato, pensate un poco alle novità, perchè Arlecchino sente il bisogno di parlare di voi, per non mancare alle leggi di civiltà ed alle promesse che ha fatte ai suoi lettori contando sul vostro appoggio e sulla vostra assistenza.



Attacco della ferrovia Napoletana con la Romana.

Tizio Mercante a Toledo ritira dalla Dogana un collo di mercanzie. La Dogana non finisce le sue operazioni prima delle tre o quattro pomeridiane. Il carretto arriva in Toledo per consegnarle, viene il Guardia Municipale e lo impedisce. Come si fa? Certamente la mercanzia non può stare all'aria aperta una nottata e se anche si volesse cacciare il giorno appresso, la Dogana non apre pria delle otto. Rimediate Signori Eccellentissimi miei ed ordinate alle Guardie che quando trattasi di mercanzie a darsi in Toledo le lasciassero passare, sorvegliandole però come di giustizia.

3.^a *Osservazione*. Arriva una carrozza con gente dentro vicino un magazzino, parte di questa gente scende per acquistare qualche cosa, viene il Guardia Municipale e fa camminare la carrozza. Ma per Dio Signori Eccellentissimi! ci è molta diversità dalle carrozze fermate ad ore e per lo più per affittarsi, che quelle si fermano un momento per comprar qualche cosa. Al proposito vi dimanderei se per avventura qualche Signore o Signora infermo nelle gambe da non potersi muovere avrebbe bisogno comprarsi qualche oggetto da vedersi coi propri occhi, come farebbe? Secondo le vostre norme — non potendo star fermo vicino al negozio con la vettura dovrebbe andare al passo e portare allo sportello i commessi con le scatole ed altro per farlo scegliere. E se il Signore dovrebbe comprarsi un *Cryso-pompe* o clistero, o pure qualche vaso non Etrusca, ma di Palermo sarebbe bello vedere una carrozza andar di passo per Toledo accompagnata ai sportelli dai commessi col mobile in mano e spiegando il meccanismo al compratore.

Per amor di Dio Signori Eccellentissimi andiamo adagio se vogliamo far bene. Il mangiare tutto ad un tratto gran quantità di cibo dopo esser stati digiuni per molto tempo, ci affogherebbe invece di satollarci e così ne avverrà delle istituzioni Municipali, le quali quantunque belle, diverrebbero nocive se le volete tutte ad un tratto mettere in alto. Badate che il nostro popolo non è a portata di conoscere ancora il bene e ciò grazie alla lunga e esosa tirannide borbonica, che da lunga pezza aveva smorzato qualunque ben dell'intelletto alle nostre masse popolari.

LA GALA IN ROMA

Sabato la città dei torcicolli stette in moviamento.

Tutti i figli Benemeriti del giglio maritato con la coda si alzarono di buon mattino, e dopo aver presentato i loro ossequii a D. Pietro, augurarono le felici giornate a S. M. Francesco 2^o re del regno dei *Mo-vene* e gran Principe Ereditario del Banco dello *Sciulio*.

Dopo il salemelecco, ossia il baciamano venne la volta dei regali.

Pi-pio aveva mandato un cappello di brigante di cioccolatte.

Cecco Chiappo una tabacchiera di sorpresa, la quale aprendosi caccia un D. Liborio Romano da dentro.

La Gran Cocozza di Spagna certe pillole di cantaridi ottime per i progetti sterici, bubbonici, e restaurativi.

Il re dei Romani una specie di arma, magnifica per tirare stoccate.

Ed Ottone di Grecia una bottiglia di Mignatte greche famose nel tirare l'umido alla gente più delle proteste di D. Pietro altefato.

E i candidi di Napoli?

I sedici candidi di Napoli al giorno sono andati a passeggiare sul Molo per assistere alla famosa entrata ed al famoso ritorno della famosa flotta Svizzera che doveva riportar Ciccio nella stalla degli avi suoi.

Ma essendo venuta la notte e non venuta la flotta si sono contentati di riunirsi nelle loro rispettive cucine, d'illuminare i rispettivi focalari e di dire sottovoce:

E passato un altro anno e non è tornato.

Ora pro eo.

SCIARADA

Le Chiese il mio *primier* serve e le onora.

L'ama e l'onora solo quando e pio.

Perchè tutti il contrario avvien talora.

E questo il dite voi non lo dich'io.

Il *secondo* lo dice a quanto pare

Il Padre Urbano.... almen finchè non cade

E sovente per ragion prende l'intero

L'Urbanissimo nostro Ministero.

Sciarada precedente: MAR-TIRIO

Dispacci Elettrici

D. URBANO AD ARLECCHINO --- D. Raffaele momento partenza avere fatto discorso commovente --- avere fatto piangere pietre --- inutile dirti avere pianto anche io.

D. LUIGINO AD ARLECCHINO --- Io non sapere come regolarmi --- stare sopra spine --- finire buttarmi sopra Ponte Sanità tuo paese --- Mia moglie fare ciù ciù continuato favore soltana --- Miei Ministri fare to to eterno contro scolacarrafelle --- Santafede dire io fare bene meetings inglesi gridare io fare male --- non avere più testa --- eppure io non essere scemo --- eppure io avere tuo

Direttore Proprietario—A. Micelli

Gerente Responsabile—B. Pollice

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE

Strada S. Mattia n. 63. 64.